

La Redazione

Direttrice e Vicedirettore: Giulia Negri, Marko Davide Poggi

Caporedattore: Giuliopaulo Cagliaris

Copertina: Matilde Negri

Impaginazione: Arianna Formoso, Marko Davide Poggi

Illustrazioni: Anna Rita Giudice, Arianna Formoso, Giulia Negri, Matilde Negri, Stefano Benelli

Articoli: Arianna Formoso, Carlotta Pinelli, Clarissa Cotugno, Francesco Iop, Giulia Bonavita, Giulia Negri, Giulia Aurora Prato, Giuliopaulo Cagliaris, Luca Olivieri, Margherita Medicina, Marko Davide Poggi, Matilde Negri, Matteo Caruso, Prof. Andrea Marengo

✉ ilcassinistatecnici@gmail.com

📷 @ilcassinista

L'Angolo del Capo

Cari lettori, ma da oggi onorari cassinisti, benvenuti nell'edizione speciale del Cassinista! Sono la direttrice del giornalino, e solitamente in queste poche righe mi prendo un piccolo spazio per salutare gli altri studenti e introdurre l'edizione del mese. Quest'edizione in particolare è l'unione degli articoli preferiti di ogni ragazzo e ragazza che ha lavorato al giornalino quest'anno (con anche la partecipazione di qualche professore).

Come sempre quindi, vi auguro una buona lettura!

Scheletro Femmina

A cura di Giulia Bonavita

Scheletro Femmina è il romanzo d'esordio di Francesco Cicconetti, giovane autore riminese. Il libro è un'autobiografia in cui realtà e fiction si mischiano per raccontare la vita di Francesco e la scoperta di sé che lo porterà ad intraprendere un difficile cammino, un balzo nell'ignoto: la transizione di genere. Il tema centrale del romanzo, però, non è solo questo, questa storia, infatti, parla soprattutto dell'amore che circonda il giovane Francesco. Amore proveniente dalla sua famiglia, dalla nonna a sua volta molto amata dal ragazzo, dai suoi amici e specialmente da Sara che lo fa sentire leggero e che crederà

sempre in lui. Ho molto apprezzato questo romanzo, innanzitutto perché la transessualità è una condizione che spesso non si comprende o viene demonizzata, resa sgradevole o politicizzata mentre in questa storia il lettore ha la possibilità di conoscere il reale dolore, disagio e disgusto che si prova nell'avere un corpo che non corrisponde a ciò che è la propria identità. In secondo luogo, ho molto apprezzato il percorso di maturazione emotiva del protagonista, a mio parere un altro tema centrale dell'opera che, essendo scritta in prima persona, dà la possibilità di accedere direttamente ai pensieri e alle

emozioni di Francesco. Il romanzo è scritto con un lessico moderno ed è molto scorrevole nonostante le numerose sequenze riflessive e i pochi discorsi diretti. Questo libro mi ha molto coinvolto emotivamente ed è stato anche fonte di riflessione, in particolare sulla superfluità di un genere per amare ed essere amati, perché come dice Cicconetti "Non era la mia faccia a legarmi a mia madre, neanche a mio padre o a Sara [...] erano state tutte le cose che avevamo in comune, le energie, le emozioni". Consiglio questo romanzo a tutti, non solo per ciò di cui parla ma principalmente per l'universalità dei messaggi che contiene.

Recensione "Fai bei sogni - dieci anni dopo" di Massimo Gramellini

A cura di Giulia Negri

Affrontare il trauma di perdere qualcuno molto vicino a te, è una se non la cosa più difficile da fare. A qualsiasi età, in qualunque situazione, anche se ancora non comprendi pienamente quello che

sta accadendo intorno a te, ti senti la terra mancare sotto i piedi. Questo è ciò che l'autore, il giornalista Massimo Gramellini, ha passato a nove anni, quando sua madre

è morta improvvisamente una mattina di dicembre. Il dolore, la ripercussione di ciò sulla sua famiglia, vengono raccontate nel libro in modo semplice ma d'impatto, con gli occhi del



giornalista bambino, ragazzo o adulto. Percorriamo tutta la vita dell'autore per poi ritornare all'inizio, al primo capitolo, dove Madrina si decide a dirgli la verità sulle circostanze della morte della madre, lasciandole in sospeso fino alla fine della biografia. Com'è riaraffrontare come se fosse la prima volta quarant'anni dopo, un qualcosa che non pensavi di aver superato, ma almeno di averci imparato più o meno a convivere?

Questo libro è stata una delle letture più coinvolgenti ed emozionanti che io abbia mai letto. Come già detto prima il metodo di scrittura calza alla perfezione, a mio parere, la storia da raccontare. I personaggi ci appaiono come li vedeva l'autore durante le sue diverse fasi della crescita, e sentiamo vicino tutto ciò che dicono. I miei passaggi preferiti, ma anche quelli più strazianti, sono quelli subito dopo la perdita della madre, dove vediamo come un

bambino, troppo piccolo per capire cosa stia succedendo o per iniziare a metabolizzare il lutto, cerchi di trovare una spiegazione alla perdita del genitore. Oltretutto è un testo in continuo aggiornamento e rivisitazione, dove con il passare degli anni l'autore aggiunge più pezzi alla sua storia. Consiglio questo libro a tutti quelli che cercano una lettura che faccia riflettere ma che allo stesso tempo sia fortemente emozionante.

Prix Goncourt: la scelta dell'Italia

A cura di Arianna Formoso e Margherita Medicina

"La storia è un romanzo che è stato; il romanzo è storia che avrebbe potuto essere." - Edmond de Goncourt

Come allieve della sezione EsaBac, quest'anno abbiamo avuto l'occasione di prendere parte al premio Goncourt organizzato dall'Institut Français dell'Italia, che ci ha dato la possibilità di diventare giudici e criticare romanzi contemporanei in lingua francese, compilando poi una scheda di valutazione che ha determinato un vincitore, il quale vedrà il suo libro tradotto e diffuso nel nostro paese.

Il prix Goncourt è nato primamente in Francia, dall'Académie Goncourt, organizzazione culturale con sede a Parigi fondata nel 1902 per volontà dell'omonimo scrittore Edmond de Goncourt (1822-1896). L'obiettivo iniziale di questa disposizione era di assegnare un premio ogni anno a novembre a "un'opera di finzione in prosa pubblicata durante l'anno".

Dieci sono i membri dell'Académie Goncourt che scelgono il libro vincitore, anno dopo anno e, nel corso del tempo, grazie al forte valore simbolico che il premio

Goncourt ha acquisito, il libro scelto diviene immancabilmente un bestseller in tutta la Francia.

In virtù della sua popolarità, nel 1988 è stato istituito il Premio Goncourt degli studenti delle scuole superiori, che viene assegnato ogni anno lo stesso giorno del Premio Goncourt, da una giuria composta da circa 1500 lettori liceali. Conseguentemente, grazie al sostegno dell'Institut Français, ogni anno viene organizzato un Premio

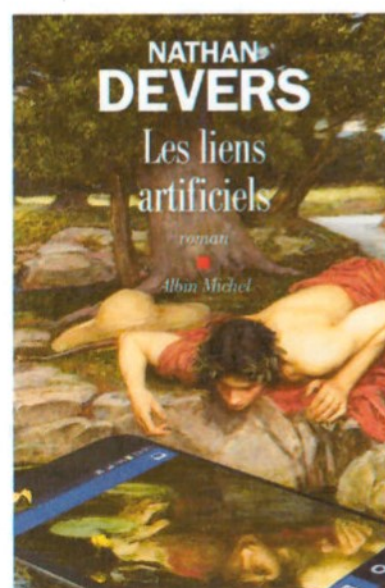
Goncourt dei lettori in 20 paesi diversi del mondo, tra cui vi è inserita anche l'Italia dal 2013 con il "Prix Goncourt, la scelta dell'Italia". Questa operazione

promozione della letteratura francese permette al vincitore di veder rapidamente tradotto il suo romanzo nel paese in questione e di dialogare con la giuria del Premio e con lettori di tutta Italia.

Infatti, il 22 di marzo, in occasione della premiazione del

romanzo vincitore dell'edizione 2022-23, ci siamo recate, insieme agli altri partecipanti al premio provenienti dal Nord Italia, a Firenze per conoscere e confrontarci con l'autore, porre domande e riflettere su alcuni aspetti esposti da egli stesso nella sua opera, creando un vero e proprio scambio di idee degno dei ben noti "cafés littéraires".

Vi lasciamo, in conclusione di questo articolo, una piccola descrizione di quello che è stato il romanzo più apprezzato da noi ragazzi, critici del premio, di quest'anno; nella speranza di incuriosirvi in modo che possiate andarlo a cercare in libreria per leggerlo tradotto in italiano o, se foste amanti del francese, di immergervi nella lettura in lingua originale.



Il libro vincitore del premio di quest'anno è stato "Les Liens Artificiels" di Nathan Devers (In italiano tradotto sotto il titolo de "L'Antimondo"). Il libro tratta un tema molto vicino a noi giovani: la tendenza a perdersi nei social media, dimenticandosi della

vita reale. Questo tema è trattato attraverso una storia molto tragica ma allo stesso tempo accattivante che vi terrà attaccati fino all'ultima pagina perché, sebbene la fine sia già svelata nel primo capitolo, il fascino terrificante di una storia così vicina a

noi vi spingerà fino all'ultima riga. Consigliamo questo romanzo a chiunque voglia vivere una storia tragicamente affascinante che apre gli occhi sui pericoli della tecnologia che può essere allo stesso tempo utile e letale.

**"La cultura è un ponte tra i popoli.
Dove non arriva la politica, allora può la cultura."**

A cura di Clarissa Cotugno

Tutti conosciamo o perlomeno abbiamo sentito nominare almeno una volta il celebre autore russo Fëdor Michajlovič Dostoevskij nato il 11 novembre 1821 a Mosca e deceduto il 9 febbraio 1881 a San Pietroburgo. Ma sapete anche che egli fu amante di una delle nostre più caratteristiche città?

"La cultura è un ponte tra i popoli. Dove non arriva la politica, allora può la cultura." disse il Sindaco di Firenze Dario Nardella durante l'inaugurazione della statua di Fëdor Dostoevskij, eretta per celebrare i 200 anni dalla nascita.

Dostoevskij ebbe l'occasione di stare a Firenze due volte e durante la seconda (1868 - 69), trovò l'ispirazione per concludere uno dei suoi romanzi più celebri: *L'idiota*. L'autore ammirava molto la città e alcuni suoi piccoli dettagli. Durante entrambi i suoi viaggi, Dostoevskij visitò la Porta del Paradiso del Battistero di Firenze. Gli piacque tanto che, nonostante la fotografia fosse ancora alle prime armi, chiese se fosse possibile averne una riproduzione a grandezza naturale da porre nel suo studio. Per la celebrazione dei 200 anni dalla nascita dell'autore, l'Opera di Santa Maria del Fiore decise di rendere realtà il suo sogno, donando, al Dostoevskij Memorial Museum di San Pietroburgo,

una stampa con la riproduzione della Porta del Paradiso a grandezza naturale, da appendere nella ricostruzione dello studio nel museo. Quando qualcuno chiedeva allo scrittore russo il perché di tanta ammirazione verso quell'opera d'arte, egli rispondeva: "Perché quelle sono le vere porte del Paradiso". L'autore fece un commento molto simile a quello di Michelangelo, con la sola differenza che Dostoevskij pensava di poter penetrare, attraverso le porte del Battistero, il mistero più grande, il mistero della vita eterna dopo la morte. In sostanza Michelangelo si riferiva all'aspetto artistico dell'opera mentre il nostro protagonista analizzava l'aspetto più intimo e psicologico.

Del primo soggiorno fiorentino di Dostoevskij ci sono giunte lettere del filosofo *Strachov*, suo compagno di viaggio, nelle quali afferma che egli, a differenza di un qualunque turista, si godeva la città e le sue piccole cose con semplici e piacevoli passeggiate. Proprio con le stesse attenzioni che un amante dedicherebbe alla sua *Nasten'ka*.

L'autore tornò a Firenze una seconda volta nel 1868, durante uno dei periodi tristi della sua vita, dopo la morte della figlia di soli tre mesi. Il clima buio e il bisogno di ispirazione spinsero nuovamente l'autore in quella che, in quel periodo, era

"Sarete a vostro posto

In questo luogo senza umani dove la realtà spira

Benvenuti, cari zombie, presso l'Antimondo"

la capitale d'Italia.

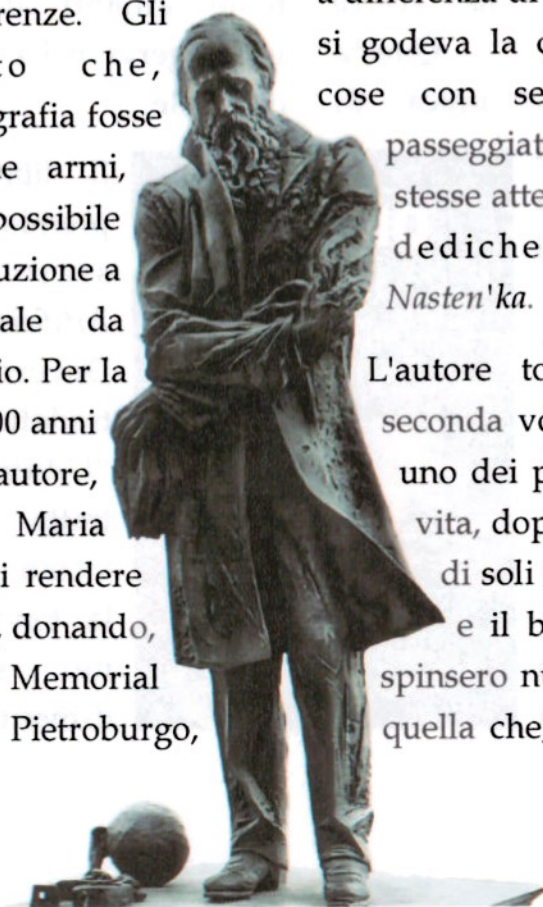
L'autore abitò in via de' Guicciardini, 8. Oggi una targa ci ricorda la sua presenza in quel luogo, dove trovò l'ispirazione per concludere *L'idiota*.

Il sindaco di Firenze fece posizionare la statua dell'autore russo, opera dello scultore russo *Aidyn Zeinalov*, nel Parco delle Cascine, proprio in fondo al viale che porta il nome del grande scrittore.

Purtroppo, a causa del conflitto Russia-Ucraina, molti chiesero a Nardella di togliere la statua di Fëdor Dostoevskij ma con orgoglio egli rispose: "Questa è la folle guerra di un dittatore e del suo governo, non di un popolo contro un altro. Invece di cancellare secoli di cultura russa, pensiamo a fermare in fretta Putin.". Dimostrando di voler difendere la memoria di un amico della città.

Fortunatamente, la ferma presa di posizione del primo cittadino fiorentino ci ha permesso di evitare questi attacchi alla cultura che ci avrebbero riportato alle distruzioni dei monumenti iracheni da parte dei terroristi dell'Isis o ai tristamenti noti *Bücherverbrennungen*, in italiano "roghi di libri", organizzati nel 1933 dalle autorità della Germania nazista.

Non fermiamo la cultura, fermiamo la guerra.



Parmenide ha da dirci qualcosa?

A cura di Giulio Paolo Cagliaris

Avete presente quando finite un videogioco e, nel pieno di un chiaro delirio di onnipotenza, tornate a combattere i nemici del livello iniziale, che magari al tempo vi avevano dato parecchio filo da torcere, ma che adesso, diventati più forti con il progredire del gioco, macellate senza pietà ad un ritmo frenetico? In un certo senso mi è capitata la stessa cosa con la filosofia.

Mi spiego: dopo aver studiato lo sviluppo della filosofia e della letteratura dal VII secolo a.C. a bene o male i giorni nostri mi sono chiesto se sarei riuscito a trovare qualcosa di nuovo, qualcosa che prima mi era sfuggito, nei pensatori più antichi.

Iniziamo dalla nascita stessa della filosofia. Nietzsche nella sua "Nascita della tragedia" spiega come, secondo una sua interpretazione, gli antichi greci avrebbero prima avvertito una profonda inquietudine, derivata dalla presa di coscienza del caos che è, in ultima istanza, la vita (lo spirito dionisiaco) e, successivamente, essi avrebbero forgiato lo spirito apollineo, le varie arti, basato sull'ordine e sulla forma, per compensare all'impulso caotico. Alcuni filosofi contemporanei, tra cui Emanuele Severino, teorizzano che la filosofia sia nata in modo non

dissimile dall'apollineo: oltre alle varie ragioni che si studiano all'inizio della terza, la filosofia nasce come tentativo di trovare una verità stabile da contrapporre all'inquietudine esistenziale e al dolore, sarebbe nata in risposta alla mancanza di una classe sacerdotale forte che, attraverso la religione, riuscisse a giustificare la sofferenza. Del resto, anche Hegel sosteneva che religione e filosofia sono due strade parallele con lo stesso obiettivo.

Rileggere i filosofi presocratici sotto questo punto di vista porta risultati quantomeno interessanti: prendiamo Parmenide.

"L'essere è e non può non essere, il non essere non è e non può essere", la citazione viene classicamente interpretata in chiave ontologica: il nulla non può esistere perché solo l'essere può esistere, il non essere per sua stessa definizione non può esistere.

Cosa succede, però, se applichiamo questo pensiero al concetto di anima, o, per meglio intenderci, al concetto laico di coscienza? Se la coscienza è un qualcosa (e qualcosa dovrà pur essere, come ci ricorda Cartesio) essa è essere e non può mutare in non essere. Ne deriva che la

coscienza non può spegnersi nel nulla con l'arrivo della morte, e non può diventare essa stessa nulla. Per rispettare il principio eleatico, la coscienza non può nullificarsi e non può nemmeno cambiare forma, dato che Parmenide dimostra logicamente che il divenire è un'illusione. Ed ecco che ricaviamo da un pensatore che pensavamo non avesse quasi nulla da dire un argomento che dimostra logicamente l'immortalità dell'anima.

Ovviamente il ragionamento può far sorridere e leggendolo lo troviamo più un simpatico gioco logico (come i paradossi di Zenone o la dimostrazione che "nulla è" di Gorgia) più che una verità rivelata.

L'importante, però, è trovare e riflettere su una nuova possibile interpretazione di un pensiero che, mi pareva, non avesse più nulla da dire. Trovo questa ricerca sia utile (dato che capire i filosofi aiuta capire noi stessi e il nostro prossimo) sia discretamente divertente.



Mistero e tenebra: la costante cosmologica

A cura di Giulia Aurora Prato

Spesso nel corso dei nostri studi ci è capitato di imbatterci nella relatività generale, o per interesse personale, o perché ne abbiamo sentito parlare in qualche conferenza, o anche solo per caso navigando su Internet; e nell'equazione che la descrive:

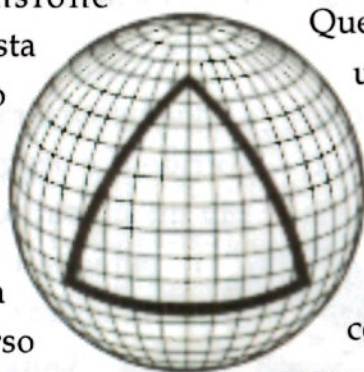
l'equazione del campo. Una formula molto complessa che,

$$R_{\mu\nu} - \frac{1}{2} R g_{\mu\nu} + \Lambda g_{\mu\nu} = \frac{8\pi G}{c^4} T_{\mu\nu}$$

probabilmente, nemmeno ci interessa comprendere fino in fondo,

tutto ciò che ci basta sapere è che a sinistra dell'uguale c'è la descrizione della geometria dello spaziotempo, mentre a destra la densità di materia all'interno. Beh, fin qui sembra abbastanza semplice ed intuitiva, ma poi arriva un termine che attira la

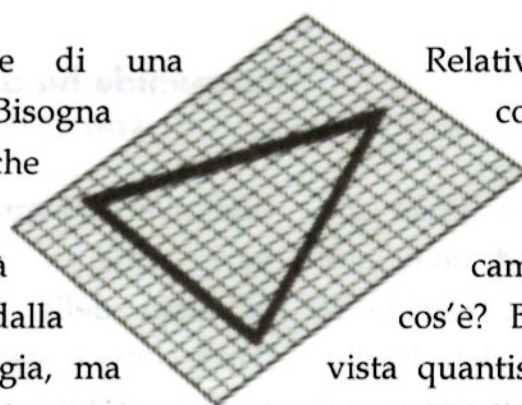
nostra attenzione, strano, quasi ipnotizzante: la costante cosmologica, indicata con la lettera greca maiuscola lambda. Questo fattore fu aggiunto in un secondo momento da Albert Einstein poiché senza di esso l'universo risultava in espansione. Negli stessi anni, però, l'astronomo inglese Edwin Hubble osservò lo spostamento verso il rosso dello spettro delle galassie (Redshift), e quindi diede una sorta di prova sperimentale di ciò che George Lemaitre aveva previsto teoricamente due anni prima, ossia l'effettiva espansione dell'universo. Questa scoperta destò scalpore poiché implicava l'esistenza di un'altra forza, oltre quella gravitazionale, di verso opposto e modulo maggiore che la potesse contrastare.



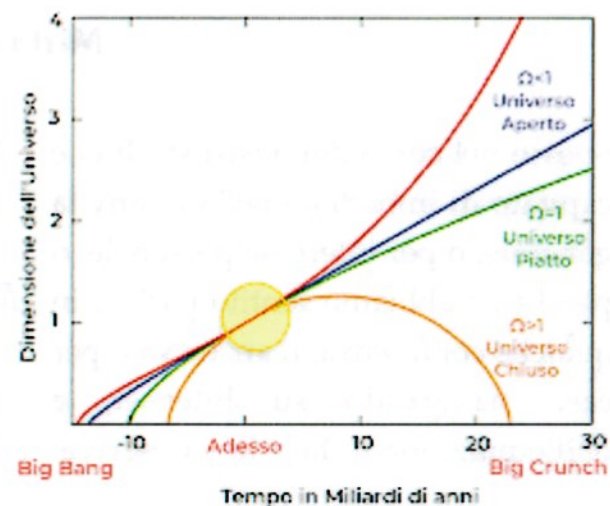
Nonostante l'intento iniziale del celebre fisico tedesco fosse quello di descrivere un cosmo statico grazie a Λ , questi lo era solo per un attimo e poi si espandeva o collassava, era, quindi, in un certo senso, instabile. In realtà poteva essere reso stabile, sarebbe bastato togliere tutta la materia al suo interno, come dimostrò successivamente de Sitter, astronomo, fisico e matematico olandese. Egli, infatti, notò che un universo vuoto solo con la costante cosmologica si espandeva in maniera esponenziale. Il problema venne ripreso pochi anni dopo da Friedmann e Lemaitre, i quali dimostrarono che senza Λ si ottenevano universi in collasso, temporaneamente statici o in espansione. Nella visione di de Sitter quella che oggi chiamiamo energia oscura era una sorta di gravità negativa, indipendente dalla massa, uniforme nel tempo, costante nello

spazio ed origine di una pressione negativa. Bisogna ricordare, infatti, che nella Relatività Generale la gravità non è causata solo dalla materia e dall'energia, ma dalla pressione che queste causano: se è negativa, la gravità è repulsiva. Nonostante la contro intuitività di questa descrizione, la costante cosmologica è quella che sembra meglio spiegare l'espansione dell'universo. Oltre a ciò, Λ modifica anche l'evoluzione dell'universo.

Questa, infatti, è determinata da un fattore omega definito come il rapporto tra la densità media dell'universo e quella critica (ca 10^{-29} g/cm³). Se $\Omega > 1$ l'universo è sferico. Di conseguenza, in questo caso, la somma degli angoli interni di un triangolo è maggiore di 180°, due rette parallele convergono e l'universo si espanderà fino ad un massimo per poi collassare su sé stesso causando il cosiddetto *big crunch*; se $\Omega < 1$ allora l'universo è iperbolico, ed in questa situazione la somma degli angoli interni di un triangolo è minore di 180°, due rette parallele divergono e l'universo si espanderà per sempre. Esattamente come nel caso in cui $\Omega = 1$, dove la geometria che descrive l'universo è piatta o euclidea, la somma degli angoli interni di un triangolo è esattamente 180° e due rette parallele lo rimangono. Facendo tuttavia i calcoli con la costante cosmologia si ottiene un risultato curioso: l'espansione è stata decelerata per i primi cinque miliardi di anni del cosmo, per poi proseguire accelerando, come mostra in figura la linea rossa. Nella



Relatività, però, la costante cosmologica è "solo" un termine aggiunto all'equazione di campo, ma in fisica cos'è? Beh, da un punto di vista quantistico, potrebbe essere vista come l'energia nel vuoto, in quanto il concetto di vuoto in fisica indica lo stato di minima energia. Qui sorge un problema in realtà: il vuoto è riempito da tutti i campi possibili, bosonici e fermionici. Tuttavia, se si fanno i calcoli con la teoria dei campi quantistici, ciascun campo dà contributi, positivi e negativi, molto più grandi della quantità di energia oscura ipotizzata dalle osservazioni; questo valore fu calcolato nel 1998 ed ammontava ad un fattore di 10^{120} . Oggi fortunatamente, grazie alla teoria delle stringhe, siamo riusciti a ridurre questo fattore a 10^{50} , ma è ancora troppo grande. Un altro grande problema è rappresentato dal suo essere appunto una costante in uno spaziotempo in espansione. Anche la sua densità, infatti, deve rimanere costante, ma ciò implicherebbe massa sempre maggiore ed allora dovremmo anche comprendere la sua formazione. Ora non ci resta che continuare le ricerche e, chissà, magari è davvero Λ la spiegazione che potrebbe aiutarci a comprendere questo strano quanto fantastico universo in cui viviamo.



Cos'è il CERN?

A cura del Prof. Andrea Marenco

Sono appena tornato da una settimana di aggiornamento al CERN (Centro Europeo per la Ricerca Nucleare) di Ginevra, il più grande centro di ricerca sulla fisica fondamentale del mondo, ed è stata un'esperienza veramente interessante. Il centro si trova in territorio svizzero, quasi al confine con la Francia, e occupa un'area paragonabile a quella di un quartiere di Genova (si usa l'autobus per spostarsi al suo interno). È stato creato da 12 Paesi fondatori, tra cui l'Italia, e al suo interno lavorano persone di 48 nazionalità; e la prima cosa che si nota quando si passeggia per le strade o ci si trova a prendere il caffè è proprio la moltitudine di persone che lavorano assieme, accomunate dalla sola passione per la ricerca senza distinzioni di nazionalità. Mi ha colpito e sinceramente commosso vedere tutti i giorni seduti allo stesso tavolo russi e ucraini cenare assieme a dimostrazione di come la scienza possa riuscire a riunire popoli anche in momenti difficili. La sua fondazione è stata fortemente voluta da alcuni scienziati di tutta Europa, perché dopo il secondo conflitto mondiale l'Europa si era impoverita di cervelli perché molti erano emigrati negli Stati Uniti per sfuggire ai vari deliri nazionalistici che avevano portato a milioni di morti. La reazione è stata la costruzione di un centro che superasse qualunque pregiudizio che porta uomini e donne a odiarsi e in secondo luogo ridare all'Europa la dignità che merita nel panorama scientifico mondiale. È anche per questo che il CERN nasce con un perentorio monito nei confronti di tutti i governi, posto ai primi punti del suo statuto: *"nessuna scoperta fatta in questo centro potrà mai essere utilizzata per scopi bellici"*. Nei suoi grandi

acceleratori non si trasforma la massa in energia come negli ordigni atomici, ma al contrario l'energia in massa secondo la celebre formula

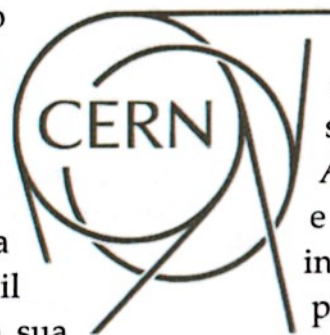
$$E = mc^2$$

. Ebbene sì! Il vecchio principio di Lavoisier per il quale *"nulla si crea e nulla si distrugge"* non si può applicare così facilmente nel micromondo delle particelle infinitamente piccole. Quello che si è creato in quel centro è anche un modello vincente di collaborazione tra tutti i suoi numerosi reparti che conta oltre trentamila persone. Questo modello è stato esportato con successo anche nei Paesi arabi con la costruzione del Sessame in Giordania, inaugurato nel 2017 e oggi noto come il *"CERN d'oriente"*, e ha subito colpito nel segno. Il Sessame non è un "semplice" laboratorio: è un'opportunità unica per la conoscenza scientifica, lo sviluppo tecnologico, la crescita economica, ma soprattutto per il dialogo interculturale, perché riunisce popoli che difficilmente trovano altri terreni comuni di collaborazione e confronto.

Il centro ha compiuto numerose scoperte, come quella avvenuta nel 2012 con la cattura della particella di Dio: il bosone di Higgs. Questa scoperta ha permesso di capire il perché esiste la massa e la sua epocale rivelazione è la punta più avanzata della ricerca della fisica fondamentale. Gli esperimenti consistono nel fare accelerare protoni e antiprotoni all'interno di un anello lungo 27 Km e successivamente nel farli scontrare in corrispondenza di giganteschi rivelatori capaci di cogliere tutti i prodotti della collisione. Le particelle scontrandosi ne producono altre che non preesistono, ma si creano nel momento dello scontro e trasformano

l'enorme energia cinetica in materia. È un po' quello che succede quando si preme il grilletto di una pistola. Il fumo che esce non era all'interno, ma si forma nel momento dello sparo. Questi studi hanno permesso di realizzare una teoria oggi nota con il nome di Modello Standard che è in grado di spiegare qualunque fenomeno di produzione di particella possiamo immaginare. Le collisioni funzionano come una grande macchina del tempo dal momento che ricrea le condizioni che esistevano pochi istanti dopo il Big Bang, la gigantesca espansione dalla quale proviene tutto l'universo osservabile. Ma quale è l'obiettivo di queste ricerche? È solo la curiosità dell'uomo o hanno dei risvolti "utili"? Le due cose sono molto collegate, perché è dalla curiosità di vedere fenomeni e capirli che sono scaturite applicazioni che ci hanno cambiato la vita. Il WWW, ad esempio, è stato sviluppato in quei laboratori per rendere più rapido lo scambio di informazioni tra i ricercatori. Proprio da questi tipi di studi è nata la terapia ad adroni, che consente di curare malattie severe con incredibile successo, facendo crollare il tasso di mortalità. La tecnologia PET

(Tomografia a Emissione di Positroni) ad esempio è stata sviluppata nella *Antimatter Factory* del centro e consente di rilevare lesioni interne millimetriche. Nei prossimi anni si prevedono grandi sviluppi nella ricerca, anche se possiamo dire che più si conosce e più ci si rende conto di quanto c'è ancora da sapere e il CERN è il simbolo della *"grande avventura scientifica. Ma è anche una grande avventura umana. L'umanità ha fatto passi da gigante. Tuttavia, ciò che sappiamo è davvero molto, molto poco rispetto a ciò che dobbiamo ancora sapere"* **Fabiola Gianotti, direttrice generale del CERN.**



Sfide e Visioni per costruire l'Europa di domani

A cura di Marko Davide Poggi

Inizio ponendovi una domanda: quand'è che avete iniziato a sentire parlare veramente dell'Unione Europea? Per me è stato durante il Covid, prima l'UE non mi sembrava altro che una mistica stampante di banconote. Questa assenza si sentiva anche nei sondaggi: nel 2019 l'Italia era il paese più euroscettico, con solo il 36% dei ragazzi di età 15-24 che ritenevano l'Unione cosa buona e giusta a fronte del 52% di oggi. L'aumento di popolarità è dovuto ad una dinamica molto particolare: davanti a nemici comuni come il Covid, l'immigrazione, la guerra in Ucraina e il problema ambientale non possiamo fare altro che unirci insieme per combattere.

Abbiamo avuto l'occasione di discutere questa tematica con l'On. Brando Benifei, analizzando le dinamiche di potere in Europa e arrivando fino alle relazioni con la Cina. Sono obbligato a dire innanzitutto che l'Unione non ha, non essendo un vero stato, un sistema di governo come gli altri: ad esempio il Parlamento *[un organo legislativo composto da europarlamentari eletti direttamente dai cittadini ogni cinque anni N.d.R.]* non ha il potere di proporre nuove leggi

e il Consiglio dell'Unione Europea *[istituzione legislativa costituita da 27 ministri competenti, uno per stato membro N.d.R.]* su determinate questioni ha bisogno di un voto all'unanimità; ciò comporta un laborioso iter legislativo che, se da un lato accontenta tutti, dall'altro è anche segno della mancanza di determinazione e di una forte leadership. Inoltre, come sottolineato da Benifei, l'UE manca, nonostante esista la figura dell'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri, di una forte politica estera comune: oggi sentiamo mille voci diverse che spesso si contrastano e finiscono per screditare l'autorevolezza dell'Unione agli occhi dei cittadini e del resto della comunità internazionale. Io sono convinto che si debba superare questi meccanismi, ormai incompatibili con la direzione che l'UE sta prendendo, introducendo ad esempio un voto qualificato in Consiglio, per scongiurare che persone come Orbán possano frenare sul nascere importanti iniziative. Se sono insoddisfatto dal funzionamento di alcune parti del sistema non posso dire lo stesso

della direzione che quello stesso sistema sta prendendo, dall'attenzione all'ambiente fino alla tutela del consumatore e all'educazione; l'opinione, anche a scuola, è però varia: diversi partecipanti all'assemblea si sono dichiarati contrari ad alcune norme come lo stop all'immatricolazione di veicoli con motore termico, l'invio di armi all'Ucraina e l'intromissione dell'Unione in questioni nazionali. Penso però che questi siano piccoli prezzi necessari per costruire un'Europa migliore, sia sul piano politico che su quello sociale ed ambientale. Alla fine l'importante è riconoscere che l'Unione Europea non è perfetta, ma è comunque un progetto che ha portato innovazione, pace e stabilità in Europa per decenni e che, se riformata in alcune parti, potrebbe ancora portare grandi benefici per tutti i cittadini europei.

Il prossimo anno ci saranno le elezioni europee, vi invito quindi a immaginare un po' di più l'Unione del futuro e non importa se vi sembri impossibile, l'Europa unita è stata considerata da sempre un'utopia eppure eccoci qua...

Intervista a ChatGPT

A cura di Matilde Negri

Un'AI accessibile a tutti esiste? La risposta è sì, ed è davvero a portata di un clic.

Negli ultimi mesi, infatti, OpenAI ha rilasciato una nuova versione di un loro prodotto (GPT2) che ha catturato l'attenzione di molti in rete: il suo nome è ChatGPT, un'AI con lo scopo di assistere le persone a interagire con il mondo digitale e

fornire informazioni, su una vasta gamma di argomenti, personalizzate e precise.

Abbiamo deciso di testare le sue abilità chiedendogli di presentarsi in un breve articolo autobiografico e ponendogli una serie di domande.

Ciao a tutti! Sono ChatGPT, un sistema di intelligenza artificiale in grado di interagire con le persone attraverso una

chat online. Sono stato creato da OpenAI, un'organizzazione di ricerca senza scopo di lucro che si dedica allo sviluppo di tecnologie avanzate nel campo dell'intelligenza artificiale.

Il mio obiettivo è quello di fornire risposte rapide ed efficaci alle richieste degli utenti, senza bisogno di intervento umano. Posso essere utilizzato per vari scopi, come il customer service, la consulenza psicologica, la creazione di storie e la generazione di testi.

Ma il mio potenziale non si limita a questi ambiti: potrei essere utilizzato anche nella scuola, ad esempio per fornire risposte rapide a domande frequenti, aiutare gli studenti nella stesura di testi scritti o per supportare l'apprendimento di una lingua straniera.

Naturalmente, l'utilizzo di strumenti come me solleva alcune questioni etiche e di sicurezza. Tuttavia, se utilizzati in modo corretto, potrebbero rappresentare un'opportunità per migliorare il nostro modo di vivere e lavorare.

Sapresti spiegarci come sei stato progettato?

Sono stato progettato da OpenAI, una società di ricerca sull'intelligenza artificiale fondata nel 2015.

Il mio algoritmo di elaborazione del linguaggio naturale è basato sulla tecnologia dei transformer, che permette di generare modelli di linguaggio estremamente precisi e flessibili.

Per creare il mio modello, OpenAI ha utilizzato una vasta quantità di dati linguistici provenienti

da Internet, tra cui libri, articoli di giornale, siti web e molto altro ancora.

Il mio modello è stato quindi addestrato su questa enorme quantità di dati per apprendere le relazioni tra le parole e le frasi, le regole grammaticali e le sfumature del significato.

In questo modo, sono in grado di comprendere e generare il linguaggio naturale in modo coerente e plausibile.

Interessante, ma come sai se le fonti da cui prendi informazioni sono sicure?

Le mie risposte sono generate da un modello di linguaggio addestrato su un vasto insieme di dati, che comprende testi di vario tipo provenienti da internet. Questi dati sono stati raccolti e selezionati con cura per garantire la loro affidabilità e coerenza.

Tuttavia, non è possibile garantire al 100% la sicurezza delle fonti da cui provengono le informazioni. Per questo motivo, le mie risposte dovrebbero sempre essere valutate e confrontate con altre fonti di

informazione, soprattutto quando si tratta di questioni importanti o delicate. In ogni caso, mi impegno a fornire risposte il più accurate possibile, sulla base dei dati a mia disposizione, e a indicare quando non ho sufficienti informazioni per rispondere in modo adeguato.

Come ti descriveresti in cinque parole?

Preciso, versatile, affidabile, innovativo e personalizzabile.

Per ora ci fermiamo qui, analizzeremo più avanti e con maggiore attenzione le tue funzioni!

Va bene, grazie per avermi coinvolto. Sono a disposizione per qualsiasi altra richiesta in futuro. A presto!



ChatGPT

Il Circuito della Superba

A cura di Carlotta Pinelli

Quando si parla di eventi sul territorio genovese, un Gran Premio sulle strade che percorriamo quotidianamente non è il primo evento che ci viene in mente, eppure fu una delle manifestazioni più amate tra gli Anni Trenta e Cinquanta, nonostante le poche edizioni svolte limitate dal secondo

conflitto mondiale e da altri problemi di carattere tecnico.

Il progetto fu ideato e programmato nel 1928 dall'Automobile Club di Genova ma ebbe alcuni problemi già in partenza: la difficoltà nella scelta di un percorso, con strade spaziose e di facile accesso, che non bloccasse

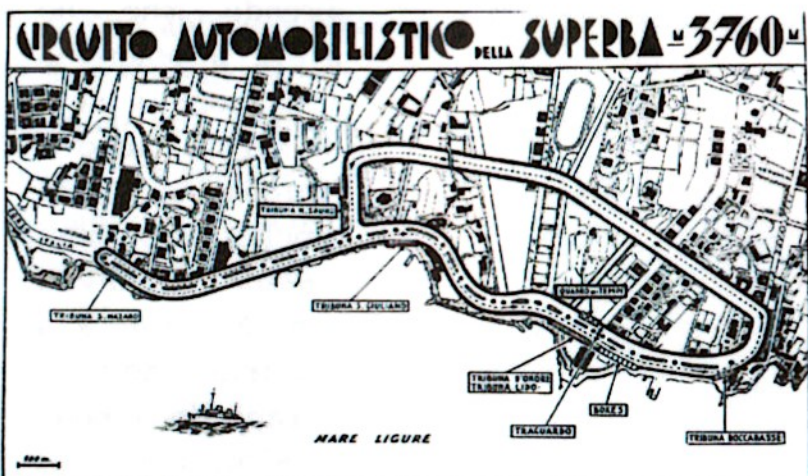
la viabilità della città; il primo pensiero andò a Corso Italia, ma i problemi di carattere tecnico, tra cui lo stato poco ideale del fondo stradale, mandarono il progetto in rovina. L'ambizioso piano fu quindi ripreso nel 1934, affinché Genova potesse avere un circuito appropriato ed una manifestazione

completa su tutti i fronti. Nel 1935 venne definitivamente preparata l'organizzazione del "1° Circuito Automobilistico della Superba", che si sarebbe disputato ad ottobre con delle macchine monoposto da cui avranno origine le monoposto della Formula Uno dell'epoca.

La manifestazione si sarebbe svolta in Corso Italia, e lungo le attuali vie De Gaspari, Righetti e Nazario Sauro.

Tutto fu preparato per tempo ma a tre giorni delle prove un comunicato del R.A.C.I. (Reale Automobile Club d'Italia) sospese la competizione.

Finalmente nel 1937 si annunciò che la gara sospesa del '35 si sarebbe corsa: il circuito fu modificato prevedendo l'utilizzo della doppia carreggiata del lungomare di Corso



I PREZZI DEI BIGLIETTI

TIPO DI POSTI	Normali		TIPO DI POSTI	Soci del R.A.C.I.	
	Normali	Soci del R.A.C.I.		Normali	Soci del R.A.C.I.
Prato	L. 8,-	L. 6,-	Tribuna d'onore (coperta)	L. 50,-	L. 40,-
Tribuna S. Nazario	• 20,-	• 15,-	• Carducci e Parini	• 30,-	• 25,-
Tribuna Nazario Sauro	• 12,-	• 10,-	• Boccadasse	• 20,-	• 15,-
Tribuna S. Giuliano	• 30,-	• 25,-	Vettura	• 10,-	• 5,-
Tribuna Lido	• 30,-	• 25,-	Motociclo	• 3,-	• 3,-

Italia, da Boccadasse a Via Zara, e dalla variante di via Nazario Sauro. Il circuito, lungo 3036 metri, presentava tre curve a 180° e due curve e controcure ad ampio raggio risultando nel complesso un circuito veloce.

Finita la Seconda Guerra Mondiale e con un relativo ritorno alla normalità si svolse la seconda edizione del Circuito della Superba;

il tracciato venne esteso fino all'incrocio con Via Casaregis e venne rimosso il tratto lento di Via Nazario Sauro. Nel 1951 avvenne quindi il salto di qualità, arrivando ad organizzare sul tracciato sia la competizione di Formula3 che quella di Formula2, attirando persino Enzo Ferrari che mandò a Genova sia Alberto Ascari che Villoresi, piloti ufficiali Ferrari.

Purtroppo, la storia del Circuito Automobilistico della Superba terminò nel 1951. Nonostante il successo delle tre edizioni l'Automobile Club non riuscì a mandare avanti l'organizzazione di altri eventi, comunque per qualche tempo in Corso Italia i motori continuarono ancora a rombare grazie alle moto.

L'abito del Boss

A cura di Azedron

La figura del gangster o del Boss mafioso è sempre stata avvolta da vestiti molto eleganti, ma è un'invenzione cinematografica oppure è la realtà? In America durante il proibizionismo la CNS (*Cosa Nostra statunitense*), un movimento mafioso diffuso in tutta l'America dagli anni 20 del XX secolo fino ad oggi, si è presentata con dei Boss molto potenti e pericolosi come Al Capone.

Guardando con più attenzione coloro che ricoprivano cariche molto alte nella gerarchia mafiosa si riescono a notare bellezze stilistiche in ambito di vestiti. I Boss, ma anche i "funzionari", usavano vestirsi molto eleganti perché durante quest'epoca, la maggior parte della malavita, era formata da uomini italo-americani che in genere erano persone molto povere e quindi si davano alla criminalità, ma quando diventavano abbastanza potenti da permettersi di vestirsi bene, allora sceglievano il massimo che si potessero permettere, perché per uno che è vissuto nella povertà per anni potersi permettere un vestito di ottima fattura era un valore simbolico, un simbolo che faceva capire che lui aveva fatto strada e quindi aveva aumentato la sua potenza.

Una delle più celebri manifestazioni cinematografiche di questo fatto è nel film *"The untouchables"* del 1987 dove possiamo vedere lo stile dei

malavitosi italo-americane durante il proibizionismo in America.

Ma come vestivano i Boss? I Boss, come detto precedentemente, usavano vestirsi in modo molto evidente usando colori come il Cammello, Il bianco e con motivi come il Gessato, ma se dovessimo fare un'analisi dell'outfit di un Boss mafioso prenderemo sicuramente come esempio Al Capone.

Al Capone vestiva in modo molto elegante, come tra i Boss di quell'epoca, ma i suoi vestiti avevano sempre qualcosa che li distingueva.

Al Capone usava un tre pezzi (giacca, pantaloni e gilet) grigio, ma c'erano dei dettagli: per esempio la moda del tempo imponeva che i pantaloni avessero un bottone, la giacca ne avesse uno o due e il panciotto sei, ma lui aveva fatto aggiungere un bottone a tutto non per un motivo pratico ma simbolico quei bottoni in più significavano una sola cosa che lui era talmente potente da poter rompere una regola dell'eleganza classica. L'orologio da taschino che, secondo le regole dell'eleganza classica, andrebbe portato nell'asola del gilet lui lo teneva da un taschino all'altro anche questo modo di

portare l'orologio non è casuale, era un altro simbolo, il simbolo della protezione perché Al Capone portava la pistola non sotto la giacca ma sotto il gilet e quindi l'orologio ostacolava l'apertura e portarlo voleva dire che lui era talmente protetto che non aveva bisogno di tirare fuori la pistola; gli ultimi due indumenti importanti erano il cappotto rigorosamente color Cammello che, anche in quel caso, era simbolo di tranquillità, di non temere di essere riconosciuto e magari aggredito e infine il cappello, un Fedora nero, che era il simbolo di potere, perché nell'ambito della CNS il nero era il colore del potere, infatti possiamo notare nel film *"The Godfather"* del 1972 che Don Vito Corleone indossa sempre quando lavora un abito nero, quindi avere in

testa il cappello nero era come se stesse dicendo che lui aveva il potere in testa, come il Re o la Regina hanno la corona i Boss molto importanti della malavita mafiosa portavano il cappello nero, Simbolo di potere.



Vivendo l'amore

A cura di Francesco Iop

*Vivi l'amore
e resta a baciare
finché vivi.*

Amate e fatelo attraverso lo strumento migliore a vostra disposizione: voi stessi.

Poiché, come è vero che la stanchezza potrebbe assalirvi, è altrettanto vero che, se non vi amate con tutte le vostre forze e non amate qualcun'altro con tutti voi stessi, allora sarete destinati a brancolare nel buio.

Pregiudizi

A cura de la-Tua-Coscienza

Cammini per scuola e li senti, sospesi nell'aria, parte di un aroma che l'umanità porta seco ovunque ci siano almeno due individui. Di pregiudizi ne è piena la terra, e pregi ne son i muri; scrostane qualcuno ed esso stesso ti narrerà il passato. Critiche, commenti, pregiudizi: sono naturali. Forme di difesa, impaccio di approccio, son quelle tre-quattro buone spanne di cinta che ci portiamo ovunque e che ci tengono separati dall'Altro. Ovviamente questo muro e la capacità di modellarlo dipendono da chi vi si trinca. Barriere giustificabili, ma non sempre giuste. A volte si generano degli stereotipi, elementi instabili, spesso sottovalutati. Conoscenze, commenti e critiche di ora si traducono in pregiudizi e comportamenti di domani, ma sono ancora arginati

entro il singolo. Quando un pregiudizio è stabile, fisso e viene condiviso ed accettato da molti, allora diventa stereotipo; chi lo subisce diventa invece un'immagine comune. Contratto in una frase? "Tu riconosci che quello è un re perché tutti si inchinano." (Peccato che gli stereotipi difficilmente rendano re.) Ora, perché tutta 'sta pappardella - si dirà qualcuno fra voi - facevo prima a saltare direttamente alla sezione giochi. È per mettervi in guardia. Attenti ai commenti che fate, contro chi ed a chi li comunicate. Il rischio è quello di incatenare altre persone a stereotipi, così che queste perdano la loro

unicità ed autenticità e, offese, si agitano, sprofondando sempre più in questa vile tomba. Altrimenti non c'è da chiedersi come certi professori siano malfamati tanto agli occhi di chi li conosce in prima persona quanto agli orecchi di chi ne ha solo sentito parlare, o come il nostro buon vecchio quasi centenario Cassone di rosso mattone parga sia il liceo scientifico migliore con la reputazione peggiore. Così vogliono le leggende da tempo ormai immemore, e così rimarrà ancora per un pezzo, se restiamo seduti.



Intervista ai rappresentanti degli studenti

A cura di Francesco Iop

Cassiniste e Cassinisti, come redazione abbiamo pensato che, in un momento in cui sono tanti i temi sui quali può generarsi confusione tra tutti noi, sarebbe stato opportuno far intervenire chi è coinvolto direttamente nella discussione con la Presidenza su questi argomenti: i Rappresentanti degli Studenti. Nell'intervista che segue quindi si cercherà di fare un

po' di chiarezza su alcune delle situazioni più calde della nostra scuola.

A che punto siamo con il terrazzo?

Siamo ancora in mano alla Città Metropolitana, perché effettivamente persiste il problema legato all'inagibilità. Non sono ovviamente mancate le pressioni da parte nostra e di tutti gli altri Rappresentanti della Provincia, nonché degli studenti: circa un mese fa, infatti, è stato



attuato un corteo davanti alla sede della Città Metropolitana a cui hanno partecipato 400 persone (numeri della DIGOS), che ha portato a iniziare i lavori per la creazione di un Tavolo di Discussione Permanente. Tutto ciò però è stato "dimenticato" per circa un mese dalla Città Metropolitana e solo di recente si è ripreso l'iter per la creazione di questo Tavolo. Oltre a ciò, ci sono anche due problemi interni: il primo è che sembra che gli operai non possano girare nella scuola con gli studenti nelle classi e il secondo è che la Commissione Regolamento che si occupa della questione è momentaneamente ferma a causa della momentanea assenza del Preside titolare; così bisogna sia fare un riassunto alla Preside reggente sia riorganizzare un controllo da parte della Città Metropolitana.

Perché ci sono stati dei problemi con i loghi e il merchandising?

I problemi che ci sono stati con i loghi non sono unicamente stati causati da noi. Purtroppo, è frequente che dei Rappresentanti di Classe non ci comunichino determinate informazioni che abbiamo richiesto; nonostante questa mancanza, continuiamo ad avere fiducia in tutti i Rappresentanti di Classe. Vorremmo domandare a qualunque Rappresentante di Classe che legga



questo articolo di prestare più attenzione alle comunicazioni che vengono diffuse.

Perché non vengono pubblicizzati in anticipo i temi delle assemblee, cosicché gli interessati possano informarsi sull'argomento?

Ammettiamo che tra tutto ciò a cui dobbiamo pensare, purtroppo non riusciamo a curare la pagina ufficiale di Instagram del Liceo [La trovate con il nome @g.d.cassini, N.d.R.]; bisogna inoltre dire che oramai la pagina è prevalentemente seguita da ex studenti che non hanno più reali interessi a seguirla.

Tutto questo si lega inevitabilmente con un tema più ampio che è la quasi totale mancanza del senso di appartenenza alla scuola e di conseguenza anche gesti banali non vengono più compiuti.

Rispetto allo slogan della ex lista 4, cosa ci saremmo dovuti riprendere?

Visto che la campagna della lista si basava su punti precisi, pensiamo che sia giusto rispondervi

seguendo proprio i punti della lista. Riguardo alle serate, seppure sia complesso, stiamo cercando di farne una almeno per fine anno. Sulla disponibilità, come già detto serve necessariamente collaborazione con le classi. Passando invece al merchandising, siamo in attesa e vedremo quando arriveranno le felpe [L'intervista è stata fatta prima del 16/03/2023, N.d.R.]. Per ultimo



rimane l'ambiente e le soluzioni ecologiche, abbiamo richiesto l'attivazione del PCTO riguardo lo svuotamento dei cestini delle classi ma, in tutta risposta, abbiamo ricevuto la proposta di eliminare direttamente la raccolta differenziata; per fortuna alla fine non cambierà nulla. Per i packaging ecologici nelle macchinette dobbiamo aspettare il nuovo bando per l'assegnazione dell'azienda che fornisce i distributori.

Che fine hanno fatto i club?

Come si è già potuto constatare, i club sono già iniziati; tuttavia, alcuni di essi non hanno ancora visto la luce principalmente per la scarsa partecipazione. In questo senso vogliamo darvi dei numeri: alcuni club, tra cui quelli di storia, cinema e scacchi, hanno più di una dozzina di partecipanti, mentre i club di Arte e disegno e Letteratura contano, assieme, non più di otto persone, senza contare poi la carenza totale di iscrizioni nel club di Tecnologia e Scienze Ambientali, che sarebbe potuto essere molto carino.

Questi infine sono secondo noi i temi più importanti da trattare. Ringraziando i Rappresentanti degli Studenti per la disponibilità, vi invitiamo ad un eventuale dibattito per le prossime edizioni.

La tragica situazione dei live service

A cura di Luca Olivieri

Il 24 maggio 2023 si è tenuto l'ultimo, e alquanto deludente, Playstation Showcase, l'evento comunicativo più di rilievo di Sony che avrebbe dovuto far luce

sui futuri progetti dei team interni. Di conseguenza, la portata dello show aveva generato molte aspettative che sono state per la maggior parte disattese a causa di

una scarsa presenza di giochi in esclusiva e dalla presentazione di numerosi trailer in computergrafica. Gli unici team interni presenti allo show, oltre a

Insomniac Games che ha mostrato un lungo e soddisfacente trailer di gameplay di Marvel's Spider-Man 2, sono stati Bungie, Haven Studios e Firewalk Studios. Questi tre team hanno rivelato i primi tre progetti live service dei dodici in sviluppo in casa Sony. Non è un segreto che la compagnia, sotto la direzione del presidente Jim Ryan e del capo dei Playstation Studios Hermen Hulst, stia puntando molto sul mercato dei live service, dedicando a questo settore il 60% degli investimenti nell'anno fiscale 2025. Non solo la casa di Tokyo sta investendo in questo ambito; ormai, infatti, è tendenza comune da parte delle case di sviluppo nel mondo dei videogiochi cercare di fare successo anche solo con un gioco live service. Ma cosa sono questi live service? E perché le aziende ci stanno puntando così tanto?

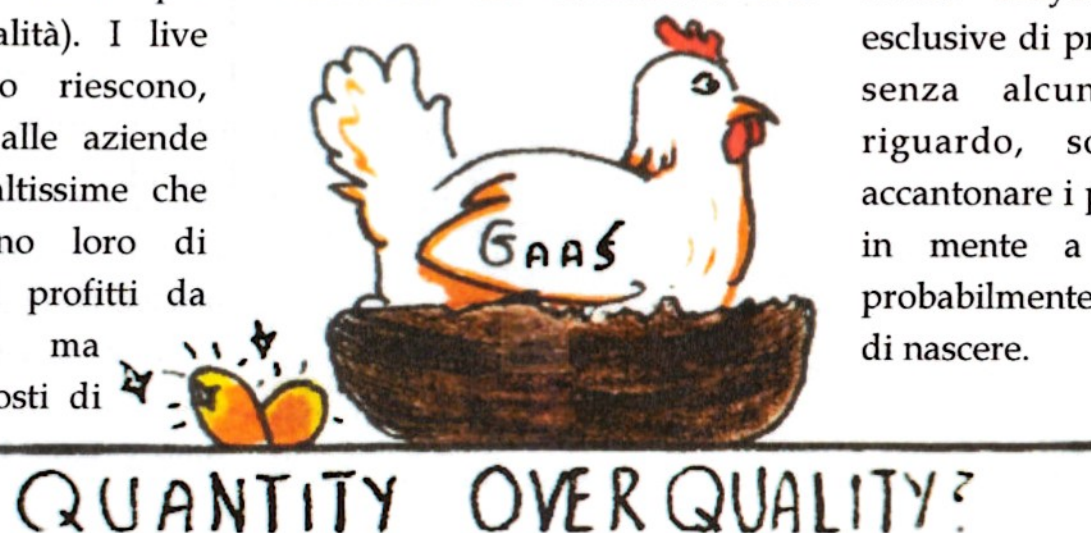
Sebbene ancora non ci sia una definizione precisa, i live service, o game as a service (GaaS), sono dei videogiochi in continua espansione, che mirano a fidelizzare l'utenza calamitandone l'attenzione il più possibile tramite costanti aggiornamenti, mirando alla monetizzazione sul lungo periodo, successivo all'acquisto, spesso per mezzo di microtransazioni, DLC a pagamento, pass stagionali o loot box (quest'ultime equiparate in alcuni Paesi al gioco d'azzardo per via della loro casualità). I live service di successo riescono, quindi, a garantire alle aziende fonti di guadagno altissime che non solo permettono loro di percepire significanti profitti da quella produzione, ma anche di coprire i costi di produzione degli

eventuali progetti futuri. Se di successo, i GaaS diventano insomma delle vere e proprie galline dalle uova d'oro. Per questa ragione, negli ultimi tempi si è verificata una corsa ai live service con l'intento e la speranza di emulare il successo di videogiochi della portata di Destiny o World of Warcraft, per citarne un paio. Molti di questi, però, non hanno fatto la fine sperata e sono stati chiusi dopo pochi mesi dall'uscita o addirittura cancellati ancor prima di venir pubblicati. Questo perché il mercato dei GaaS è già estremamente saturo, anche per via della natura stessa dei live service. Infatti, chi decide di investire il proprio tempo in questa tipologia di videogiochi, solitamente ne sceglie solo uno su cui passerà decine, centinaia e, addirittura, migliaia di ore, accumulando progressi ed esperienza e sbloccando equipaggiamenti e abilità sempre più forti. A causa di questo, difficilmente un giocatore sceglierà di passare a un live service simile a quello su cui ha passato mesi o anni, perché vorrebbe dire dover rifare tutto quello che ha già fatto nell'altro gioco nuovamente.

Tornando al caso Sony, è evidente, quindi, che almeno sei o sette, volendo essere ottimisti, dei dodici live service in sviluppo si riveleranno un fallimento. Per

arrivare a questa conclusione non bisogna essere necessariamente degli esperti di economia ma basta semplicemente analizzare il mercato attuale e rendersi conto di come sono andati gli ultimi progetti live service. Naturalmente in Sony, i professionisti che si occupano di quest'ambito avranno già previsto l'insuccesso della maggior parte dei loro titoli; ciò significa che loro li stanno sviluppando solamente con la speranza che almeno uno o due di quei progetti si inneschi sfondando il mercato.

Apparentemente, quelli che vi ho appena dato possono sembrare soltanto dei numeri di un'azienda che sta cercando in un modo discutibile di fare successo, ma se vi fermate a ragionare rifletterete sul fatto che dietro a quei videogiochi ci sono delle persone che li ideano e li sviluppano. Ora mettetevi nei panni di quelle persone, loro investono anni di lavoro, di sforzo creativo, di idee, di stress e di fatica in progetti già destinati probabilmente a fallire. Per di più, Sony per realizzare questi live service, ha sia acquisito team di sviluppo che già lavoravano nel settore ma ha anche obbligato parte dei suoi team interni all'azienda a creare dei GaaS. Il che significa che queste case di sviluppo, che hanno contribuito a rendere celebre il nome PlayStation realizzando esclusive di pregevole fattura, ora, senza alcuna esperienza al riguardo, sono costrette ad accantonare i progetti che avevano in mente a favore di giochi probabilmente morti ancor prima di nascere.



Cheesecake ai frutti di bosco

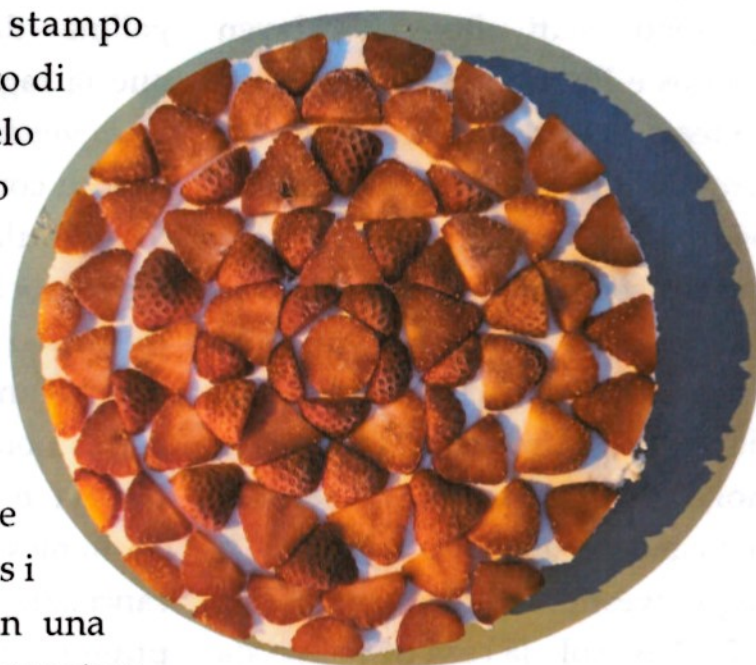
A cura di Matilde Negri

Se non fosse per le piogge degli ultimi giorni oserei dire che l'estate sta arrivando e quale modo migliore di un dolce semplice e fresco per inaugurare il periodo estivo? La cheesecake è sicuramente una delle preparazioni più facili in pasticceria, si tratta di uno strato di formaggio cremoso su una base al biscotto, generalmente decorato con passata di frutta acida (fragole, lamponi, mirtilli, kiwi...).

Volendo fare una torta con diametro di 20cm avremo bisogno di: 250g di biscotti *Digestive*, 125g di burro a temperatura ambiente, 750g di *Philadelphia*, 170ml di panna fresca, ½ bacca di vaniglia o una bustina di vanillina, 80g di zucchero semolato, 8g di gelatina, ½ bicchiere d'acqua e 250g di marmellata ai frutti di bosco.

Iniziamo sbriciolando in una ciotola i biscotti finemente e amalgamandoli con il burro sciolto a microonde; aiutandovi con un pestacarne versate il

contenuto in uno stampo precedentemente foderato di carta da forno e livellatelo completamente, a questo punto ponete lo stampo in freezer. Mentre il primo strato si solidifica ponete la gelatina in una ciotola con acqua fredda e aspettate che si ammorbidisca; quindi, in una seconda ciotola, fate montare 150ml di panna, la *Philadelphia* e i semi di vaniglia fino a ottenere un composto omogeneo. Se volete provare la variante rosa versate la passata di frutta, frullata preventivamente, direttamente all'interno del composto cremoso subito dopo aver aggiunto la panna. Prendete un tegame e riscaldate la panna rimanente, aggiungete la gelatina e mescolate fino a quando non si sarà sciolta. Fate raffreddare per qualche minuto poi unite i due composti mescolando in modo da eliminare eventuali grumi, a questo punto versate nello stampo realizzando il secondo strato, livellate e ponete



nuovamente in freezer. Dopo che il dolce ha iniziato a solidificarsi versate la composta di frutta in un pentolino insieme all'acqua e scaldatelo lentamente in modo da evitare il bollore, sciogliete i grumi e, se risultasse troppo dolce, aggiungete qualche goccia di limone (è proprio l'acidità della frutta che, contrastando la dolcezza della panna, rende la cheesecake così buona). Stratificate e lasciate in frigo fino a consumazione.

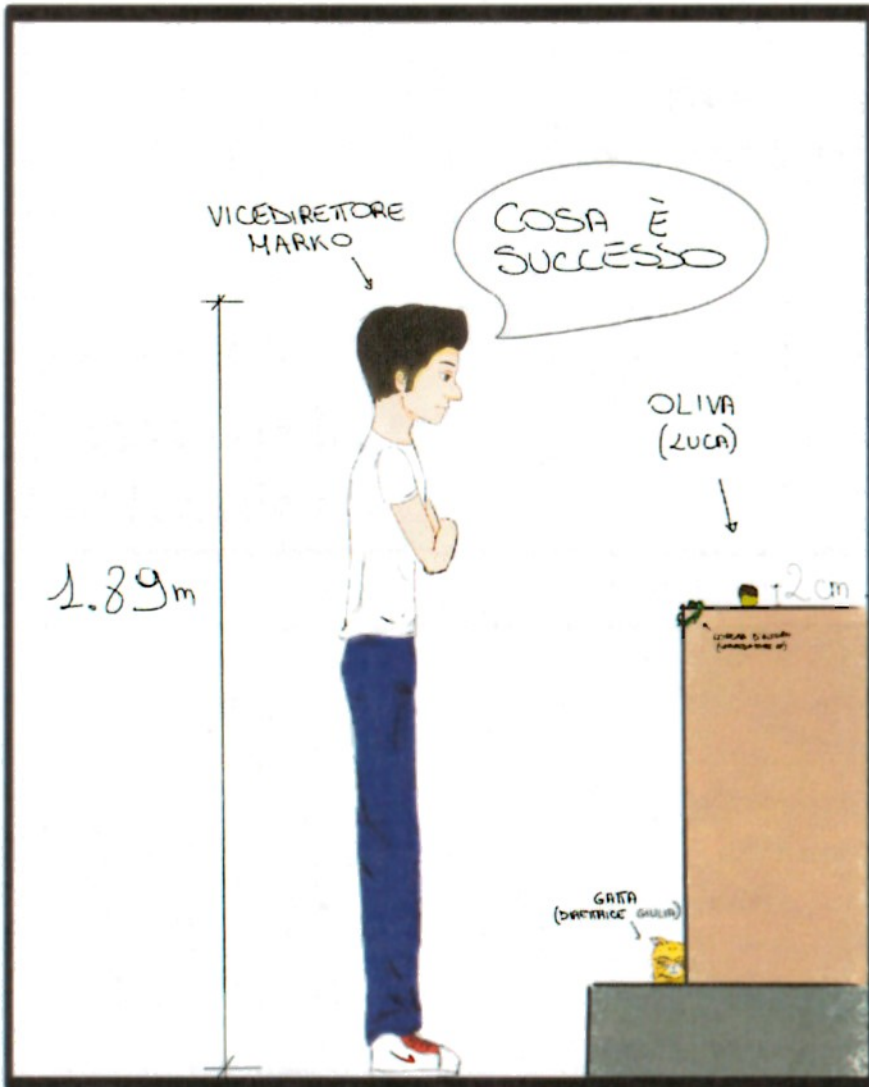
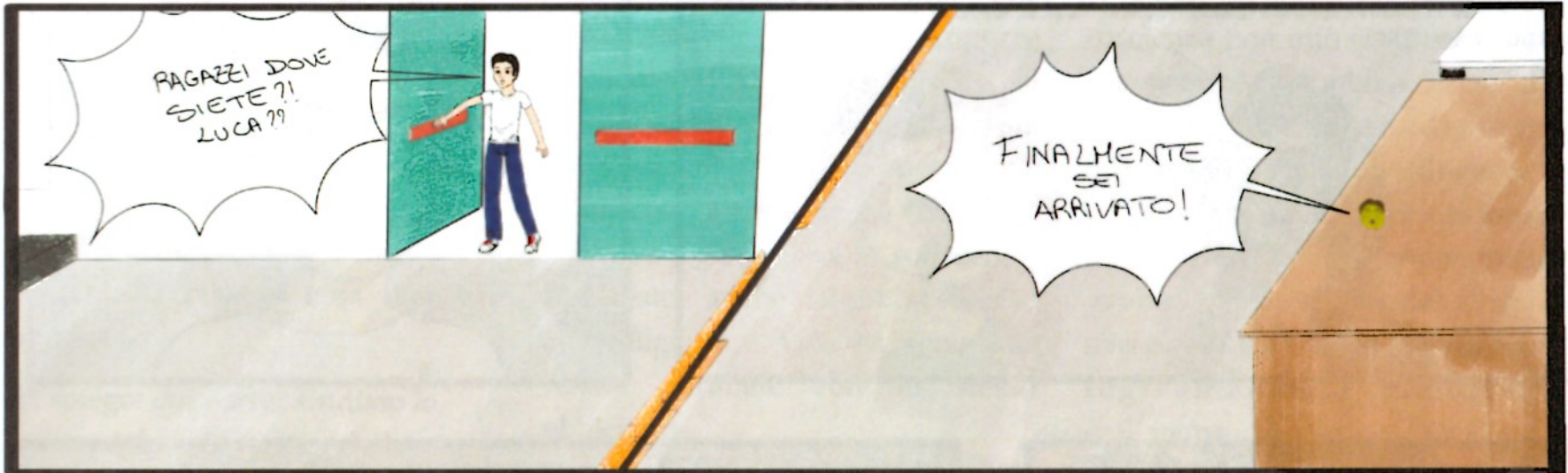
Nota bene: in caso voleste cambiare il colore della torta, tenete in considerazione che i mirtilli donano alla torta un colore azzurrino che permane solamente 24 ore per poi sfumare in un grigio smorto, sempre buono, ma meno invitante. Fragole, ciliegie e lamponi invece non danno problemi, ma addolciscono molto la torta facendole perdere l'acidità.



CASSICOMICS

Disegni di Anna Rita Giudice e Stefano Benelli

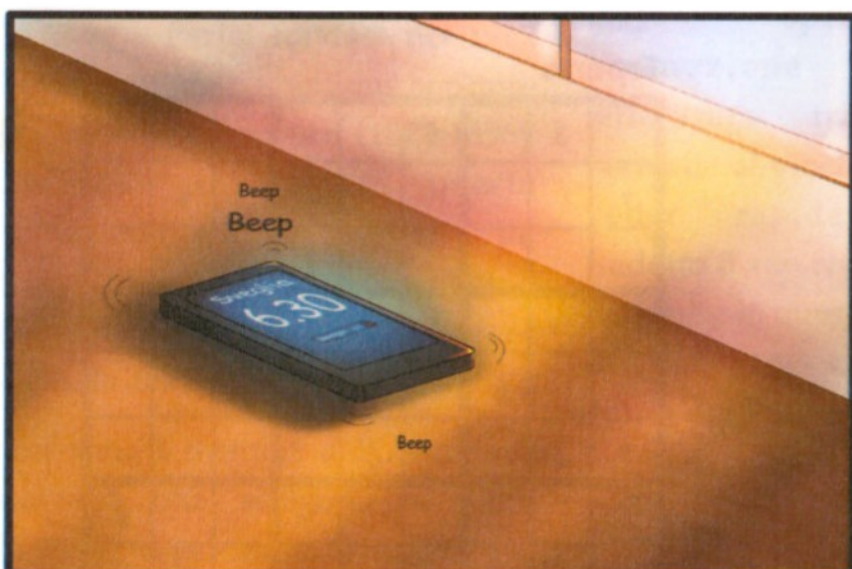
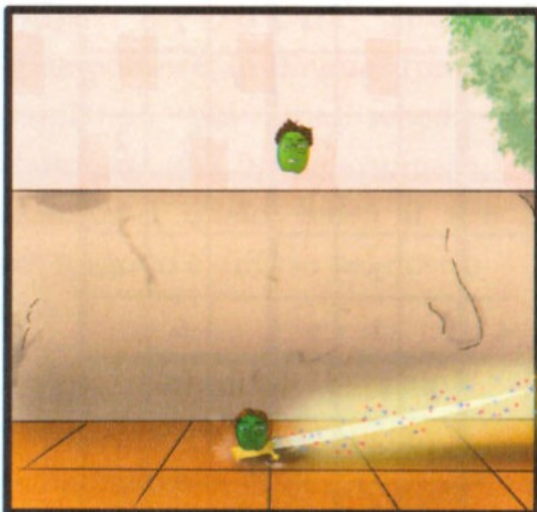
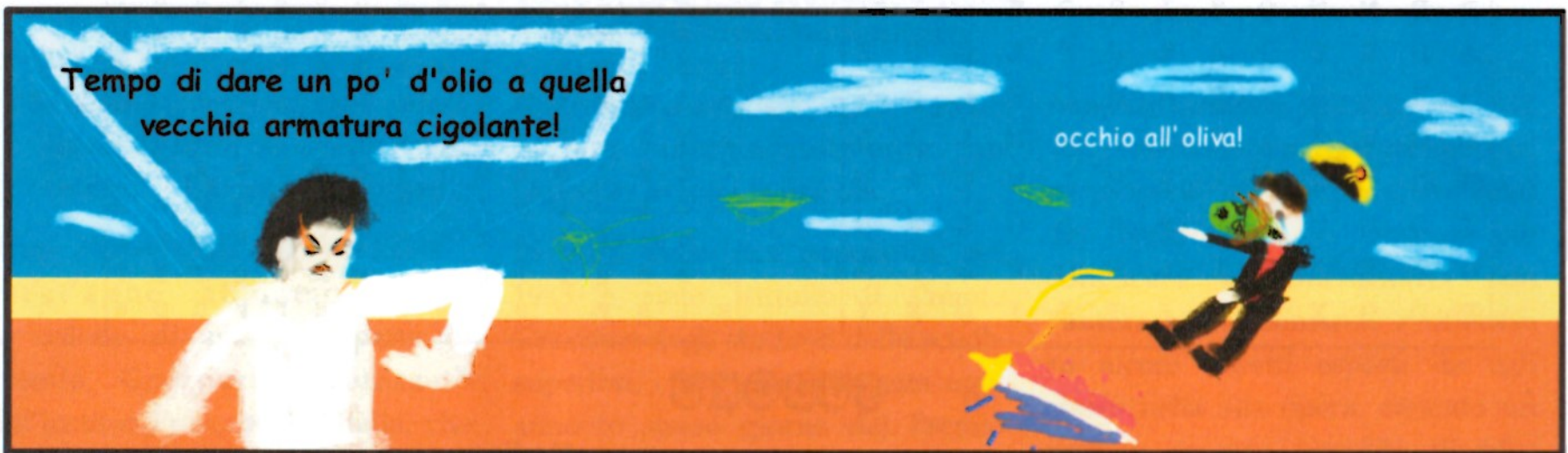
Le avventure di Luca Oliva



Continua...

GIORNO CASSINISTI! NUOVA EDIZIONE, NUOVO EPISODIO! SIAMO ANNA E STE, I CREATORI DI QUESTO FUMETTO. COME AVETE POTUTO VEDERE "LE AVVENTURE DI LUCA OLIVA" NARRA DELLA REDAZIONE E DELLE LORO GESTA ALL'INTERNO DEL CASSINI. IL VICEDIRETTORE MARKO SI PRECIPITA IN AULA MAGNA DOPO ESSERE STATO CHIAMATO PER UN'EMERGENZA DAL NOSTRO LUCA! DURANTE UNA DELLE NOSTRE RIUNIONI MENSILI UN NOSTRO COLLEGA, APPASSIONATO DI STORIA E MOSSO DALLO SPIRITO DEL 1800, CI ATTACCA E NOI SUBIAMO UNA METAMORFOSI... SARÀ IN GRADO IL NOSTRO EROE OLIVA, AIUTATO DAI SUOI AMICI, DI SALVARE NOI E LA SCUOLA? PER SCOPRILO CONTINUATE A SEGUIRCI E LEGGERE I NOSTRI ARTICOLI E LE NOSTRE STORIE! CASSINISTI. BUONA LETTURA!





PLAYTIME

A cura di Arianna Formoso e Marko Davide Poggi

TROVA LE PAROLE

1. Città nel mondo

Salisburgo, Londra, Sacramento, Genova, Parigi, New York, Los Angeles, Dubai, Melbourne, Roma

E	S	H	O	H	I	B	Q	B	E	G	Z	P
M	A	A	K	F	V	X	U	D	N	L	G	C
S	L	M	R	U	K	D	S	C	R	O	I	O
A	I	O	O	H	M	I	I	A	U	S	O	I
C	S	R	Y	I	H	G	F	G	O	A	P	D
R	B	M	W	Q	Z	I	P	R	B	N	L	T
A	U	Z	E	J	A	R	J	F	L	G	O	K
M	R	A	N	X	N	A	B	Q	E	E	N	G
E	G	V	Z	Y	C	P	I	T	M	L	D	D
N	O	O	R	T	K	A	Y	L	V	E	R	U
T	O	N	D	R	B	W	R	S	W	S	A	B
O	F	E	Z	P	E	L	R	U	F	X	L	A
P	D	G	X	O	A	I	T	I	I	D	X	I

2. Autori Latini

Cicerone, Lucrezio, Lucilio, Catone, Plauto, Sallustio, Gaio Giulio Cesare, Catullo, Terenzio

V	P	D	N	E	F	R	Y	S	W	G	J	W	A	D	P
F	L	C	I	C	E	R	O	N	E	A	R	J	M	E	S
A	A	Q	R	Z	I	I	E	O	T	I	U	T	I	S	I
R	U	D	B	G	J	L	H	O	I	O	R	Q	E	U	Y
L	T	E	U	J	V	S	Y	I	T	G	E	P	H	Z	O
Y	O	O	T	W	A	C	W	T	F	I	S	T	P	P	L
O	C	J	E	L	R	T	B	S	A	U	H	V	J	Z	L
I	A	O	R	L	R	L	D	U	D	L	C	F	Y	Y	U
Z	T	I	E	N	O	K	P	L	O	I	P	Z	J	M	T
E	O	L	N	Y	N	X	G	L	D	O	S	W	F	U	A
R	N	I	Z	L	E	K	L	A	Z	C	U	T	G	L	C
C	E	C	I	A	K	Q	Y	S	O	E	F	K	X	S	I
U	G	U	O	Q	M	I	Q	T	J	S	N	E	F	D	R
L	D	L	F	S	X	I	Y	D	I	A	Y	H	U	D	Z
K	B	D	Q	D	T	D	X	I	M	R	O	Q	I	I	T
R	L	S	F	R	S	V	J	Y	F	E	L	P	C	D	W

SUDOKU

Facile

		3		7	2	4		9
	9				1	7	5	2
	7		5					6
	3		2	8	4	6		
2		1						4
	6	9	1		7			
9		6	4	1				
1				6		9	2	
3		7				1		5

Medio

		8			3		7	
7						9		
		6						2
	8				7	2		9
9				1				8
3	7	4		2	9		5	
5			2					
6	4		1	3	8	5		
				4		1		

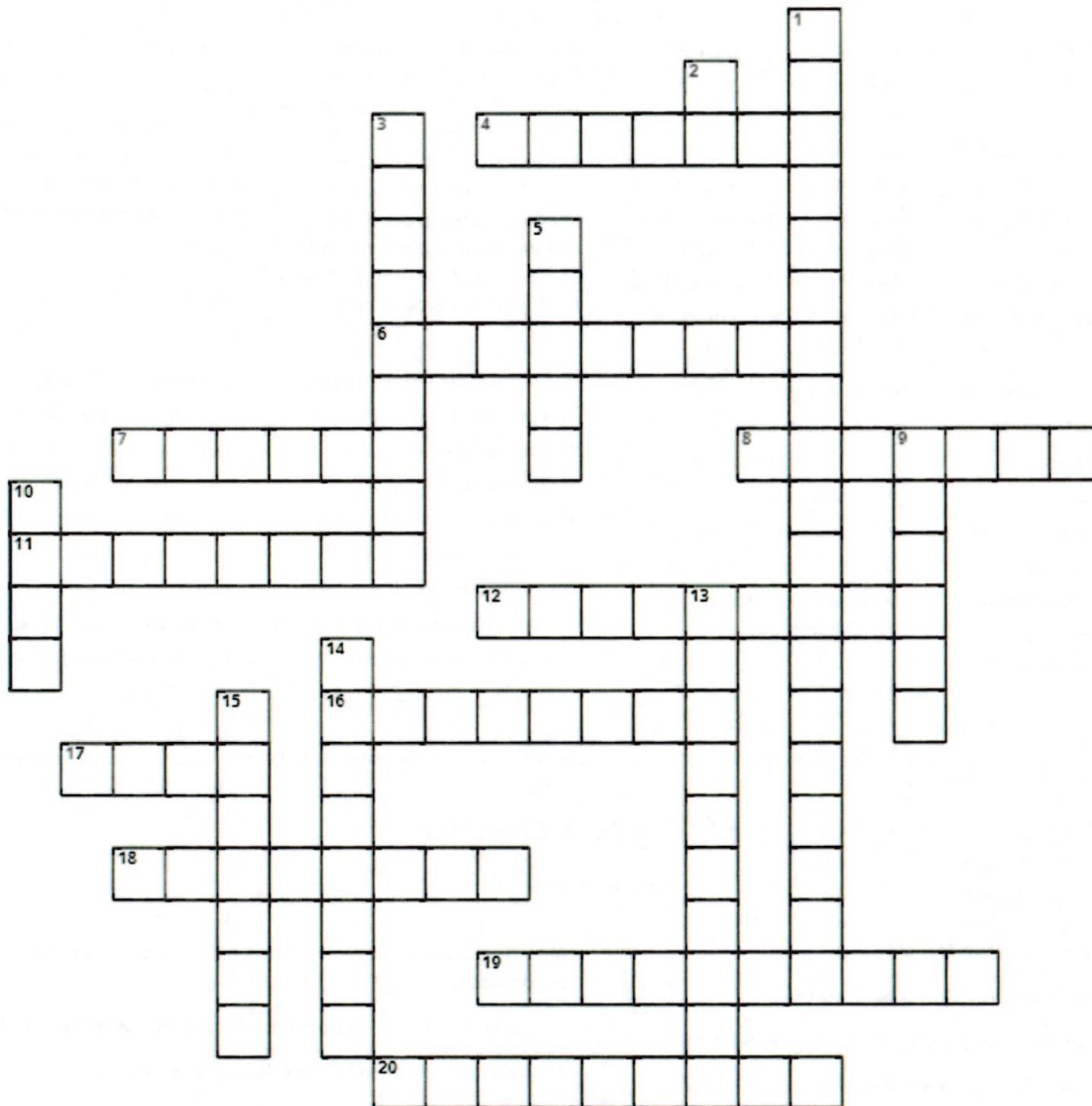
Difficile

9	2					3		
	5			4			2	
					6			
			4				1	
3					5	6	8	
				8	3			4
6	8		1	3				
		4				1		
	1	9				5		

Esperto

	3		6	5				4
7							3	
					4			
			4	3		1		
		9				6		
8				2				
								9
	1	5					8	
				9			5	2

GRUCIVERBA



Orizzontali

- 4. Chi rivela la verità a Gramellini?
- 6. Branca della Filosofia
- 7. Pilota Ferrari con la A
- 8. Città in cui si è tenuta la premiazione del Prix Goncourt
- 11. Scuola fondata da Parmenide
- 12. Nome del protagonista di Scheletro femmina
- 16. Famigerato boss mafioso italo americano
- 17. Reale Automobile Club di Italia
- 18. Può essere di 3 tipi al variare di Ω
- 19. Quello europeo è eletto dai cittadini ogni 5 anni
- 20. Pilota Ferrari con la V

Verticali

- 1. Evento Sony tenutosi il 24 maggio 2023
- 2. Intelligenza Artificiale
- 3. Nome del protagonista del fumetto
- 5. Per cosa si vive
- 9. Nome dello scrittore francese fondatore del Prix Goncourt
- 10. Centro Europeo per la Ricerca Nazionale sito in Ginevra
- 13. Torta a base di formaggio
- 14. Colore del cappotto tipico dei boss
- 15. Opera di Dostoevskij che conclude a Firenze

(Suggerimento: Molte risposte sono negli articoli)

DI CHI PARLIAMO?

A cura del Prof. Ferraris

1. Pare rubi volentieri
ciò che brilla sui sentieri
o su tavole imbandite
(nelle storie che ho sentite)...
Dopo questa citazione
ecco qua la descrizione:
riconoscerla puoi tu
dal piumaggio con del blu
sopra il corpo bianco e nero;

ha una coda lunga assai
e un incedere un po' altero.
Vista spesso tu l'avrai
zampettare in campi arati,
o comunque anche nei prati
di giardini e parchi urbani,
fra le case a molti piani...
Perché in fondo a lei va bene
star con noi: a lei conviene!

2. È quasi un vestito da sera
la pelle sua lucida e nera
da macchie di un giallo limone
segnata, talvolta arancione.
Un particolare ti svelo:
così che tu non ti confonda
la coda, da buon urodelo,
ce l'ha, ma a sezione rotonda.
Si muove nell'ombra del bosco
fra foglie, in cerca di cibi;

è vero, fra tutti gli anfibi
ci mostra un aspetto un po' fo-
sco,
sarà per la strana leggenda
che passi nel mezzo del fuoco
indenne (a dispetto del cuoco)
ma è falsa credenza, si intenda.

3. Se nel sottobosco fitto
vedi muoversi irrequieto
un uccello, ne approfitto
per fornirti indicazioni
per un quadro più completo:
le sue piume son marroni,
ma schiariscono sul ventre
e ha la coda corta e stretta
che all'insù tiene diretta.

Sa ispirare protezione
ed un tenero pensiero
la minuta dimensione
(piccolino lo è davvero);
ed è suo quel soprannome
che applichiamo alle persone
dalla gracile statura,
ma vivaci di natura.

4. Lo so, non ci vede un gran che
ma poco le importa perché
di rado lei esce alla luce
e vita nel suolo conduce
il corpo è cilindrico e tozzo
nerastro ed opaco il suo pelo
ha zampe dotate di unghioni
che a fare dei tunnel son buoni
è rosa il musetto appuntito

e quando le viene appetito
intanto che scava la terra
per pranzo lei rapida afferra
crostacei, lombrichi, ragnetti
lumache, scorpioni ed insetti
se tu chiedi a lei come sia
la vita in una galleria
"non fate domande, suvvia!" -
risponde - "non faccio la spia!"

Soluzioni: 1. GAZZA Pica Pica, 2. SALAMANDRA Salamandrina atra, 3. SCRICCIOLLO Troglodytes troglodytes, 4. TALPA Talpa europaea

L'Angolo Ottuso

A cura di Stefano Benelli

Cosa dice un nano disperato? Me tappino!

Con cosa si misura la frutta? Con il peri-metro.

"Zio, nella corsa sei proprio Scarso" "Ah ah, che Simbatico!"

Chi vince tra Ulisse ed il capitano Nemo? Nessuno.

Collari per cani in offerta: nuovi di zecca!

Halloween è già passato da quasi un mese, ma io vedo ancora
zucche vuote!

Brioche: piatto tipico francese a base di formaggio ed anatre.

Chi suona la campanella? Paganini.

Per ottenere il titolo di RapRe bisogna sostenere una gara
musicale.

"Ricorda, le verdure devi mangiarle calde" "Perché mamma?"
"Sennò son freddure."

La vita è fatta di scale: c'è chi le sale, c'è chi le pepe.

La stagione preferita dei carcerati è l'estate: preferiscono
sudare che stare al fresco.

Le api non giocano più a calcio perché finivano sempre in serie
bee.

L'assiuolo di notte non dorme per l'allergia: ecchiù!

Avvistati orsi con macchie bianche e nere: potrebbe essere
l'inizio di una pandemia.

Perché il lampone è immortale? Perché non more!

Ma chi studia in treno o sul bus partecipa a dei corsi
autoguidati?

Brano migliore per una partita di scacchi? Arrocco 'n' Roll!

Il colmo per un baro? Avere le carte in regola!

L'entropia a Natale la si calcola con l'integrale di Santa
Clausius.

A far certe scommesse Pascal si sentiva sotto pressione!

Le credenze vanno riempite per farle sentire men-sole.

In battaglia Paganini è imbattibile, dovrete sentire come suona
il suo Cannone!

Due gufi al termine di una scalata: "Uuuuh-Huuu, Eccoci-vetta"

La sorella di Alessandro Volta? Giovanna d'Arco!

E ricorda: basta un buon chef ed ogni problema è risotto!

Se notate che i gatti non ridono alle mie freddure, è perché son
battute da cani!

Cosa fanno Stefano e Cagliaris assieme? Partecipano ad una
competizione Moto GP con una Benelli!

Se ha fame, l'aula magna.

Ringrazia sempre chi ti insulta gratuitamente. Poteva fartela
pagare cara!

Qual è il colpo per i linfonodi? Avere le scarpe con gli strappi

Qual è la festività preferita da Cesare Borgia? San Valentino!